



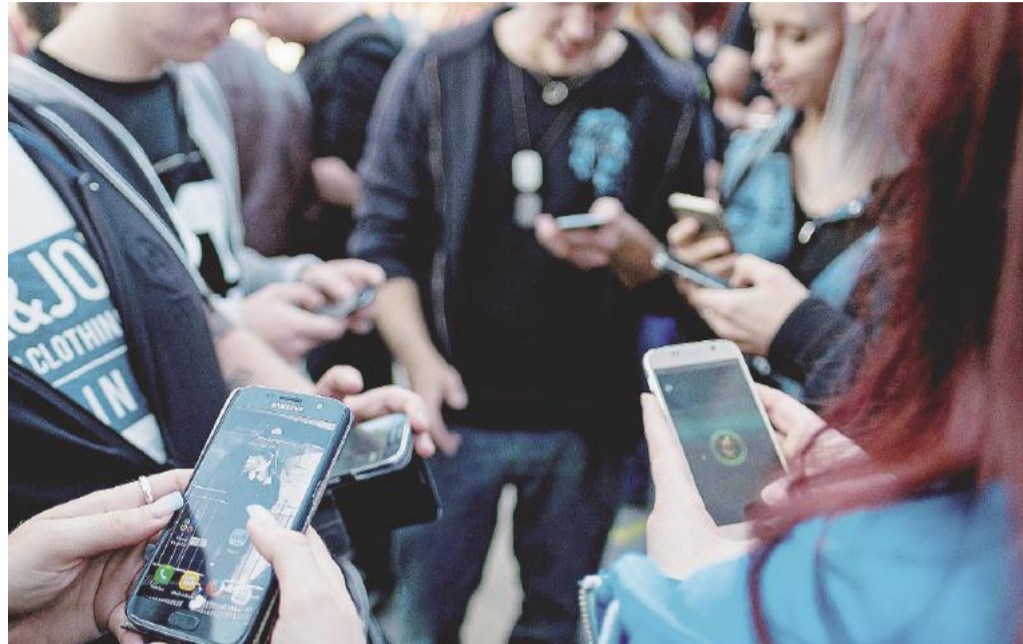
GENERAZIONI Antonio Polito, Aldo Cazzullo e Pierluigi Battista scrivono ai propri figli, immersi in un presente la cui religione è fondata sul nulla

T

» ANTONELLO CAPORALE

rovatevi voi davanti a un burrone. Sarà il panico che vi farà gridare, vi darà la forza di sorreggervi e indietreggiare. Quando sarete salvi il panico farà posto alla paura, penserete a quel che stava per capitarvi e non è accaduto, per fortuna. Penserete al vuoto che vi stava prendendo. Il vuoto, per tre scrittori, è il nuovo mondo contemporaneo e ostile. In quel vuoto stanno perdendosi i loro figli forse pure i nostri. Perciò – a distanza di qualche settimana – tre giornalisti, tutti e tre firme del *Corriere della Sera*, hanno licenziato altrettanti libri nei quali scrivono da papà piuttosto confusi, un pochino anche alienati, di certo stupiti della brutta piega che va prendendo il mondo.

ANTONIO POLITO per esempio (*“Riprendiamoci i nostri figli”*) non solo non capisce ma neppure si adegua. Fiorisce un’educazione alla vita selvaggia, autoctona, provvisoria, instabile. Non parliamo di bon ton naturalmente, ma di sentimenti: educazione alla bellezza, al senso civico, allo studio, alla fatica, alla disciplina. Non c’è più autorità, lui dice. E ha ragione. La scuola diploma, non giudica e non seleziona. La politica è estranea a noi figurarsi a loro, la religione è assente, non è neanche tema di discussione. Cosa resta? Il telefonino, gli risponde Aldo Cazzullo (*“Metti via quel cellulare”*), che tutto tritura, sbianchetta, risolve nella dimensione dell’istante. È lo smartphone l’unità di misura della conoscenza e della connessione: il tempo limitato, parliamo di secondi, al massimo di qualche minuto, in cui le conversazioni si svolgono nel nuovo linguaggio digitale che Polito, da padre accorto, tenta di decifrare. Sono papà curiosi ma impauriti, e Pierluigi Bat-



È sempre difficile essere padri sull’orlo del burrone

tista (*“A proposito di Marta”*) racconta come stesse rinchiuso in una teca di vetro, sigillato nell’età perduta di chi ormai guarda la vita torcendo il collo all’indietro, il nuovo stile, i nuovi modelli e anche i nuovi miti di Marta, sua figlia venticinquenne.

Tre libri che tre papà hanno scritto ai figli per parlare però di se stessi. Tre genitori impauriti dalla nuova religione civile giovanile, un individualismo progressivo e agnostico, che ora devono però provvedere a esaminare le ragioni del narcisismo degli adulti.

Resta insopportabile per ogni papà non riuscire a capire il

proprio figlio. Ma è sempre stato così. E i nostri nonni allora? E i nostri papà? E noi? Oggi, rispetto a ieri, è però insopportabile anche l’impossibilità di misurare la profondità della rottura del mondo. Siamo costretti a segnare con la matita il miliardo di passi che ci separano dall’oggi, noi che siamo nati ieri. I giornalisti sono abituati a raccontare il mondo, a spiegare il corso degli eventi e anche a giudicarlo. Indicando il bene e il male, il giusto e l’ingiusto. Il fatto è che ora, davanti alla prova di una modernità che si radica non solo le competenze e i mestieri, ma i linguaggi (e l’educazione

alla vita! direbbe Polito), a noi papà non resta che riscoprire la paura, pensare ai nostri anni, a ciò che siamo stati e a quel che non possiamo più essere.

SARÀ PER TIMORE che la nostra biblioteca venga incellophanata e un po’ derisa, esattamente come il nostro sapere che è stato la nostra potenza e la speranza dei nostri genitori. In fin dei conti quel che ci scoccia davvero, anche più del timore di conoscere il volto del futuro che attenderà i nostri figli, è il fatto di non avere più una eredità da trasmettere. È il nuovo mondo, *res nullius*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Il pioniere tedesco che anticipò il teo-thriller

» FABRIZIO D’ESPOSITO

L’autunno finalmente avanza e questo agevola l’immersione nelle atmosfere cupe del nord teutonico di Colonia. Siamo nel Medioevo, anno del Signore 1225. E il Signore c’entra eccome perché nel frattempo a Roma un monaco laido, lussurioso e sbezzazione, di nome Fausto di Lambrusco, fa una scoperta tremenda traducendo dall’aramaico un brano dell’evangelista Luca. “Uno scritto il cui contenuto poteva scuotere la Chiesa cristiana sin nelle fondamenta. Se non peggio”. Quale abbrivio più succulento per gli adoratori del teo-thriller alla Dan Brown?



• **Il bastardo di Berg**
Edgar Noske
Pagine: 348
Prezzo: 12,50€
Editore: emons:

A DIRE IL VERO, va dato atto a Edgar Noske, scrittore tedesco morto nel 2013, di aver scritto *Il bastardo di Berg* nel lontano 1998, un lustro prima del best-seller browniano sulla stirpe di Gesù. A pubblicarlo oggi da noi è *emons*; casa editrice che vanta la migliore collana di gialli tedeschi. Il bastardo protagonista di questo thriller medievale ambientato a Colonia (e non solo) si chiama Martin, ragazzo solitario che vive in un mulino diroccato. Quello che crede essere suo padre, un mugnaio strampalato e generoso, è stato ammazzato per futili motivi da un misterioso cavaliere. La vita di Martin cambia nel volgere di una notte, quando Engelbert conte di Berg, arcivescovo di Colonia nonché governatore della Germania per conto dell’imperatore, viene chiamato al capezzale di una suora morente. I due ebbero un figlio anni addietro. Martin, appunto. Così il ragazzo abbandona l’amato mulino e abbraccia la quotidianità castellana fatta di birra, freddo, sporcizia, pettegolezzi e soprattutto intrighi. Ovviamente tutto s’aggroviglia quando da Roma, alla corte del papa, approfondiscono quel brano di Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

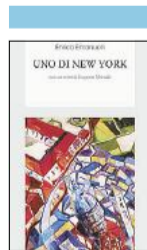
ROMANZO Ritratto dell’Italia Anni 50

Il ritorno a Novara di “Uno di New York”

» MASSIMO NOVELLI

NARRATORE e giornalista di razza, inviato speciale per *La Stampa* e per il *Corriere della Sera*, Enrico Emanuelli, classe 1909, novarese, dopo la morte, avvenuta nel 1967, è stato a lungo dimenticato. Ora la casa editrice novarese Interlinea, cara a Sebastiano Vassalli, ripropone un suo romanzo del 1959, *Uno di New York* (pagg. 174, euro 14), che Eugenio Montale definì “ricco di una tematica che non fu avvertita dalla critica”.

La storia di un pittore che, per caso, ritorna nella sua città, Novara, diventa l’occasione per l’esame di coscienza di una generazione che ha perduto ideali, passioni e amori della giovinezza, e invano cerca di ritrovarli. Con una scrittura rapida, asciutta, senza compiacimenti, l’autore di *Settimana nera*, uno dei suoi libri più famosi, riuscì, purtroppo incompresso da critica e pubblico, a tracciare uno dei ritratti più convincenti e profondi dell’Italia dei primi anni Cinquanta. Quell’Italia che, come si legge nel romanzo di Emanuelli, aveva fatto presto a cancellare le attese e le speranze della Resistenza, restaurando il vecchio immutabile ordine di uomini (i fascisti, i compromessi, i “pescecani”) e di cose. Un racconto amaro e lucido, *Uno di New York*, che merita di essere riletto e ricordato tra i romanzi italiani migliori del Secondo Novecento.



• **Uno di New York**
Enrico Emanuelli
Pagine: 174
Prezzo: 14€
Editore: Interlinea

GIALLO In vetta alle classifiche Usa

Amore e omicidi, i segreti a portata di bambina

» FABRIZIA CAPUTO

ANCHE LE PICCOLE bugie possono diventare montagne insormontabili, distruggendo i rapporti più saldi e allora, forse, non erano così insignificanti.

Si inizia sempre con l’amore che culmina con il matrimonio: ma se nel mezzo c’è un omicidio? Lily ed Ed si sposano nel giro di pochi mesi, e lei in questa nuova vita vede il suo riscatto. Avvocato alle prime armi, è in procinto di affrontare il suo primo vero caso: difendere in appello un uomo già condannato per omicidio. Per lui, Lily inizierà a provare attrazione e paura, mentre all’interno delle mura domestiche compare anche una bambina, Carla, che non è figlia sua e di suo marito Ed, ma della vicina. La piccola osserva, scruta e ascolta con la sensibilità e la furbizia che solo i bambini possono avere. Ma Carla capisce i segreti che ci sono attorno a quel matrimonio, sapendo che possono farle avere tutto ciò che desidera.

Un thriller che ruota tra gli inganni e le bugie, il matrimonio e l’amore, ma anche l’ambizione e la gelosia, riservando al lettore sorprese e apprensione psicologica.

La nuova moglie di Jane Corry è uno dei romanzi più venduti in Inghilterra e in poco tempo è arrivato in vetta anche delle classifiche americane.



• **La nuova moglie**
Jane Corry
Pagine: 456
Prezzo: 18,50€
Editore: Piemme

ANTIMAFIA La ’ndrangheta al Nord

Elia che per coraggio ha fatto il gran rifiuto

» ELISABETTA REGUITTI

“ELIA è un ragazzo di grande intelligenza e coraggio” con queste parole Nicola Gratteri, procuratore capo di Catanzaro, definisce Elia Minari autore per Rizzoli de *Guardare la mafia negli occhi*: le inchieste di un ragazzo che svelano i segreti della ’ndrangheta al nord. Un libro di impegno civico – quello che dovremmo praticare tutti nella nostra quotidianità – che per questo studente di giurisprudenza dell’Università di Bologna costituisce la trama di una narrazione che passa dalle sue esperienze dirette. L’esempio lampante è il capitolo titolo “Mi conviene?”. L’autore scrive infatti: “Mi è stato proposto pubblicamente, sulle pagine di un giornale locale. Un posto da consigliere regionale a Bologna avanzata da alcuni politici, nell’ottobre 2014. Volevano proporre un volto nuovo. Alcuni amici mi dicevano: “Ne hai le capacità. E non conviene rinunciare a un buon stipendio. Un consigliere regionale percepisce ottomila euro al mese. Conviene!” Affermavano altri conoscenti. Elia invece ha deciso di scrivere questo libro, che certamente gli è convenuto meno. Un testo in cui mancano, tuttavia, alcune interviste: quelle di chi ha preferito non rispondere alle sue domande. Intervistati silenziosi tra professionisti, imprenditori, politici e funzionari pubblici. Quello che Elia descrive come un suono ricorrente: il telefono riattaccato.



• **Guardare la mafia negli occhi**
Elia Minari
Pagine: 279
Prezzo: 18€
Editore: Rizzoli